

# V DOMENICA DI PASQUA - A

3 maggio 2026  
*IO SONO la VIA*

## **Prima Lettura** At 6, 1-7

*Dagli Atti degli Apostoli*

In quei giorni, aumentando il numero dei discepoli, quelli di lingua greca mormorarono contro quelli di lingua ebraica perché, nell'assistenza quotidiana, venivano trascurate le loro vedove. Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: «Non è giusto che noi lasciamo da parte la parola di Dio per servire alle mense. Dunque, fratelli, cercate fra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico. Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola». Piacque questa proposta a tutto il gruppo e scelsero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timone, Parmenàs e Nicola, un prosélito di Antiòchia. Li presentarono agli apostoli e, dopo aver pregato, imposero loro le mani. E la parola di Dio si diffondeva e il numero dei discepoli a Gerusalemme si moltiplicava grandemente; anche una grande moltitudine di sacerdoti aderiva alla fede.

## **Salmo Responsoriale** Dal Salmo 32

*Il tuo amore, Signore, sia su di noi: in te speriamo.*

Esultate, o giusti, nel Signore;  
per gli uomini retti è bella la lode.

Lodate il Signore con la cetra,  
con l'arpa a dieci corde a lui cantate.

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,  
su chi spera nel suo amore,  
per liberarlo dalla morte  
e nutrirlo in tempo di fame.

Perché retta è la parola del Signore  
e fedele ogni sua opera.

Egli ama la giustizia e il diritto;  
dell'amore del Signore è piena la terra.

## **Seconda Lettura** 1 Pt 2, 4-9

*Dalla prima lettera di san Pietro apostolo*

Carissimi, avvicinandovi al Signore, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo. Si legge infatti nella Scrittura: «Ecco, io pongo in Sion una pietra d'angolo, scelta, preziosa, e chi crede in essa non resterà deluso». Onore dunque a voi che credete; ma per quelli che non credono la pietra che i costruttori hanno scartato è diventata pietra d'angolo e sasso d'inciampo, pietra di scandalo. Essi v'inciampano perché non obbediscono alla Parola. A questo erano destinati. Voi invece siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa.

## **Vangelo** Gv 14, 1-12

*Dal vangelo secondo Giovanni*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: "Vado a prepararvi un posto"? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via».

Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo

avete veduto». Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: “Mostraci il Padre”? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse. In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre».

Anche questa domenica si presenta con un invito alla serenità e alla pace interiore. Il Signore risorto è la nostra pace e sicurezza.

**Non sia turbato il vostro cuore. Vado a prepararvi un posto... nella casa del Padre mio... perché dove sono io siate anche voi.**

*Se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria. (Rm 8,17).*

La comunità che ha redatto il Vangelo di Giovanni ricorda Tommaso come colui che voleva conoscere la via del luogo dove Gesù andava: «**Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?**».

Tommaso è il discepolo che non si accontenta di vie facili o scorciatoie, è sempre in ricerca, in cammino, finché non scopre che la Via non è un luogo, ma una persona viva, è il Risorto, è il «*Mio Signore e mio Dio!*».

Il sangue di Gesù è la <sup>20</sup>**via nuova e vivente** che egli ha inaugurato per noi attraverso il velo, cioè la sua carne (Eb, 10,20).

I cristiani sono quelli della nuova “Via”.

La fede è cammino, è ricerca. Non è mai stare fermi. Si acquista, si dimostra e si accresce, vivendo. A volte anche senza saperlo.

Come avvenne a quel centurione, non ebreo, che diceva: <sup>8</sup>«Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito... Gesù si

meravigliò e disse a quelli che lo seguivano: «In verità io vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande! (Mt 8,8-10).

La fede non è quella delle formule.

I discepoli di Emmaus si dicevano <sup>32</sup>*l'un l'altro*: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi **lungo la via**, quando ci spiegava le Scritture?» ... <sup>35</sup>*E narravano ciò che era accaduto **lungo la via**. (Lc 24).* E scoprono in Gesù la nuova Via.

San Paolo racconta la sua illuminazione sulla via di Damasco: *Io perseguitai a morte **questa Via** (At 22,4) ... tutti quelli che avessi trovato, uomini e donne, appartenenti a **questa Via** (At 9,2). Mentre ero in viaggio e mi stavo avvicinando a Damasco, verso mezzogiorno, all'improvviso una grande luce dal cielo sfolgorò attorno a me; (At 22,6).*

Si tratta di un viaggio geografico verso Damasco, o di un cammino verso una luce più abbagliante del Sole, verso mezzogiorno?

«Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: «Saulo, fratello, mi ha mandato a te il Signore, quel Gesù che ti è apparso **sulla via** che percorrevi, perché tu riacquisti la vista e sia colmato di Spirito Santo». (At 9,17).

Accusato dai Giudei al Tribunale romano come capo della setta dei nazorei, Paolo risponde: *Io adoro il Dio dei miei padri, seguendo quella **Via** che chiamano eresia. (At 24,14).*

**«Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Filippo chiede: «Signore, mostraci il Padre e ci basta».**

Una domanda simile a quella di Mosè:

<sup>12</sup>*Mosè disse al Signore: «Mostrami la tua gloria!».* <sup>19</sup>*Rispose: «Farò passare davanti a te tutta la mia bontà e proclamerò il mio nome, Signore, davanti a te. ...* <sup>20</sup>*«Ma tu non potrai vedere il mio volto, perché nessun uomo può vedermi e restare vivo».* <sup>22</sup>*quando passerà la mia gloria, io ti porrò nella cavità della rupe e ti coprirò con la mano, finché non sarò passato.* <sup>23</sup>*Poi toglierò la mano e vedrai le mie spalle, ma il mio volto non si può vedere».*

Il volto del Signore si cerca, non si possiede.

È necessario uno sguardo particolare per riconoscere il Visibile del Dio invisibile, il divino nell'umano. Per rispondere Gesù deve rivelare qualcosa della vita intima di Dio, del suo rapporto con il Padre e dice: «Chi ha visto me, ha visto il Padre... Io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse... chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre».

Quali opere, più grandi delle sue, sono possibili alla nostra natura umana? Certo non più grandi per significato e forza divina, ma forse come segni della presenza sempre viva del suo Spirito. C'è una presenza rivelatrice nelle opere che Gesù continua a compiere per mezzo dei suoi discepoli. Gli Atti degli Apostoli ci permettono di riconoscere qualcuna di queste opere, compiute nel suo nome.

*Aumentando il numero dei discepoli, quelli di lingua greca mormorarono contro quelli di lingua ebraica perché, nell'assistenza quotidiana, venivano trascurate le loro vedove.*

In un periodo di grandi difficoltà e incomprensioni nel confronto tra la cultura ebraica e la nuova via dei cristiani, i Dodici riuscirono a trovare il modo di integrare il *servizio alle mense* con la fedeltà *alla preghiera e al servizio della Parola*.

Il bisogno di assistenza ai poveri è avvertito tra i *discepoli di lingua greca*. Forse *quelli di lingua ebraica*, sostenuti dalla tradizione biblica e dal senso di appartenenza al popolo dell'Alleanza, avevano già strutture assistenziali per i loro poveri?

I Dodici convocarono i discepoli e dissero: «Non è giusto che noi lasciamo da parte la parola di Dio per servire alle mense. Dunque, fratelli, cercate fra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico. Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola... Scelsero sette uomini pieni di fede e di Spirito... e, dopo aver pregato, imposero loro le mani.

Il Concilio Vaticano II, dopo un'interruzione di secoli, ha ripristinato, nella Chiesa latina, i Diaconi permanenti, (cioè non solo come grado di preparazione all'ordinazione sacerdotale), per realizzare una cura più attenta dei poveri, fragili, deboli, come faceva Gesù e come hanno continuato i suoi discepoli. Non è indicata solo l'origine del Diaconato, ma anche la distinzione dei ruoli e lo spirito con cui testimoniare la presenza del Signore nella comunità.

I Diaconi, sono assistenti del Vescovo nella Liturgia, e soprattutto per la carità.

Dobbiamo ricostruire e valorizzare la missione dei Diaconi, e a volte, riequilibrare funzioni e responsabilità nel rapporto con i presbiteri. Un frutto prezioso che non siamo ancora riusciti a valorizzare, in pieno e dappertutto, nelle nostre comunità. Siamo chiamati a prendere decisioni ampie e coraggiose, spesso controcorrente, anche per problemi nuovi e di dimensioni imprevedute e imprevedibili per continuare il comandamento del Signore.

*I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me. (Mt 26,11).*

Sono davanti a noi i poveri del mondo: profughi provenienti da *ogni lingua popolo nazione...* e religione! Le conseguenze delle guerre, la corsa alle armi...

I credenti in Gesù si riconoscono, come allora, per l'attenzione ai poveri!

La "Via" è: *«tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me».* (Mt 25,40).

*Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri».* (Gv 13,35).

Molte opere benemerite e benedette, realizzate nei secoli da comunità vive per le necessità del tempo, spesso opere d'arte, centri di spiritualità e di cultura, non servono più agli scopi per cui erano state fondate. Chi avrà il coraggio di convertirle in luoghi di assistenza, magari affidati ai Diaconi, per l'assistenza ai poveri del nostro tempo? Quale diaconia della Chiesa siamo capaci di esprimere o ricostruire nel

nostro tempo, in casa nostra, e nel mondo, diventato così piccolo e così “prossimo”?

I cristiani sentono il dovere di lavorare in armonia e complementarità con le strutture dello Stato, anche cercando di arrivare con la carità dove le leggi non sempre arrivano.

Nessuno ha formule risolutive; non possiamo fermare il vento con le mani.

Ci dispiace però quando vediamo tanta sofferenza strumentalizzata per interessi politici, o trattata come un pericolo, o addirittura sfruttata, chiudendo un occhio su chi sfrutta o calcola le persone come merce per il mercato del lavoro.

La Diaconia è una dimensione spirituale di tutti i cristiani, figli di Dio, fratelli, attenti, che sanno riconoscere quelli in difficoltà, spauriti, smarriti, indifesi, *come pecore che non hanno pastore (Mc 6,34)*, umiliati da esperienze terribili di sofferenze, paure, separazioni, persecuzioni, lutti.

Se siamo leali con noi stessi e con la storia non possiamo non riconoscere che molte sofferenze sono frutto di ingiustizie e prepotenze in cui anche la nostra storia non è del tutto innocente. Nessuno è senza peccato in questa tragedia dell'umanità.

Sappiamo anche che la società del futuro sarà profondamente diversa da quella attuale e avrà bisogno di fantasia e dedizione.

Indispensabile quindi il coraggio di guardare avanti e riconoscere nel dramma dei profughi una opportunità, non solo di lavoro, ma di crescita, di rispetto, di comprensione, di integrazione, di dignità, di nuova civiltà, di dialogo tra culture, di fraternità tra persone con storie e sensibilità diverse.

I Diaconi hanno la missione di aiutare, orientare, sostenere, organizzare l'attenzione e l'aiuto dei cristiani per i fratelli in necessità.

Paolo ricorda il suo incontro a Gerusalemme con *Giacomo, Cefa e Giovanni, ritenuti le colonne: ...<sup>3</sup>Ora neppure Tito, che era con me, benché fosse greco, fu obbligato a farsi circoncidere...<sup>10</sup>Ci pregarono soltanto di ricordarci*

*dei poveri, ed è quello che mi sono preoccupato di fare. (Gal 2, 3-10).*

Il nostro futuro sarà un mosaico di nuova umanità. A noi l'onere e l'onore di renderlo anche un mondo di fraternità creativo e bello per tutti. **Onore dunque a voi che credete!**

**Voi siete pietre vive... edificio spirituale, per un sacerdozio santo ... Voi siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa.**



Tutto questo ha conseguenze importanti nello spirito con cui partecipiamo alle celebrazioni della comunità, dove Parola, Pane consacrato e vita vissuta, formano un complesso e armonioso atto di culto.

La Chiesa vera non è l'edificio, grandioso e bellissimo, o umile e poverissimo.

La sua verità e ricchezza sono le pietre vive, le persone, le comunità che seguono la sua Via, condividono la sua Verità e Vita.

<sup>13</sup>*Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano.*

<sup>14</sup>*Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano! (Mt 7,13-14).*